

Paolo Spinola, filmografia e testimonianza

Paolo Spinola,
filmografia e
testimonianza.
Regista, soggetto e
sceneggiatore.



Paolo Spinola, filmografia e testimonianza. Esordio alla regia datato 1964 con *La fuga*, un film che la critica reputa un piccolo capolavoro.

Paolo Spinola, filmografia e testimonianza. **Paolo Spinola** (Genova, 1929 – Roma, 2005), regista, soggetto e sceneggiatore, entra nel cinema nel 1952. Fino al 1958 la sua attività principale è come aiuto di **Gianni Franciolini**: ***Il mondo le condanna*** (1952), ***Villa Borghese*** (1953), ***Racconti Romani*** (1955), ***Peccato di castità*** (1956), ***Racconti d'estate*** (1958). Collabora anche con **Giorgio Capitani** (***Piscatore 'e Pusillipo***, 1954), **Luigi Comencini** (***La finestra sul Luna Park***, 1956) e **Riccardo Freda** (***Agguato a Tangeri***, 1957, di cui è anche soggetto e sceneggiatore). Esordio alla regia datato 1964 con un film che la critica reputa un piccolo capolavoro: ***La fuga***. Protagonista **Giovanna Ralli**, conosciuta da Spinola sul set di Franciolini di ***Villa Borghese*** (1953). Il promettente regista, purtroppo per il cinema italiano, realizza solo quattro pellicole d'autore, dal 1964 al 1977,

caratterizzati da un accurato lavoro di introspezione psicologica dell'animo femminile. Il secondo film, **L'estate** (1966), per il tema torbido del rapporto tra una figliastra sedicenne e un ricco industriale ebbe noie con la censura e un fermo divieto ai minori. **La donna invisibile** (1969), terza fatica, venne sequestrato dopo il primo giorno di proiezione e fermato per ben due mesi. La censura voleva il taglio di otto sequenze, a cominciare dai titoli di testa che vedono numerosi nudi parziali di **Giovanna Ralli**, circa venticinque minuti di materiale. Il film fu assolto con una sentenza storica che interpretava in maniera ampia il concetto di *comune senso del pudore*. Spinola cura sempre il soggetto e può dirsi un autore: **La fuga** (1964), **L'estate** (1966), **La donna invisibile** (1969), **Un giorno alla fine d'ottobre** (1977). I temi portanti del suo cinema sono la descrizione critica dell'alta borghesia, ma anche un'attenta analisi di singolari figure femminili.

Abbiamo reperito una testimonianza di **Paolo Spinola** resa a Ester de Miro nel volume **Genova in celluloido. I registi liguri** (Comune di Genova, 1984), curato da Claudio Bertieri e Marco Salotti: "L'idea di fare cinema è nata per caso, come per molti altri: forse perché ero stato ad Alassio durante la guerra e lì avevo fatto amicizia con il figlio di Gino Cervi, che voleva andare a Roma per fare il produttore. Così mi sono lasciato coinvolgere e sono andato a Roma con lui. Ho iniziato la mia attività nel cinema come aiuto regista di Franciolini soprattutto, ma anche di Freda, Capitani, Comencini. [...] In quel periodo facevo anche qualche sceneggiatura con Amidei e dei documentari. Poi con Gigi Malerba avevamo costituito una società pubblicitaria, facevamo degli short [...]. Ho realizzato il primo film, **La fuga**, nel 1963: ho scritto io il soggetto e la sceneggiatura. L'interprete [...] era **Giovanna Ralli**, una professionista perfetta, secondo me la prima attrice italiana per bravura: per questo film vinse anche il Nastro d'argento della stagione, come migliore attrice protagonista. **L'estate** è del 1966: anche questo film è nato da un mio soggetto, mentre la sceneggiatura l'ho scritta con **Marco Ferreri**. Veramente avevo fatto una prima sceneggiatura con Amidei, molto brutta...

anzi bellissima sul piano dello spettacolo, ma non era quello che volevo fare io. [...] Secondo me nel cinema moderno lo spettacolo deve nascere dall'osservazione della realtà. I conflitti non devono essere drammatizzati ed enfatizzati, ma devono scaturire con naturalezza. L'idea della storia mi era venuta dopo essere capitato con Amidei su una barca di alcuni amici [...]. La parte maschile è stata [...] affidata a **Enrico Maria Salerno**, che è bravo [...]; per la parte della figlia ho trovato una ragazzina al Piper, Mita Medici, che non sapeva certo recitare, non aveva mai fatto niente, ma aveva un suo peso... aveva qualcosa... non aveva tecnica, ma la guardavi e bastava... non so, è difficile spiegare. Il 1969 è l'anno de **La donna invisibile**: l'ha prodotto la Clesi Cinematografica dopo il rifiuto di Enzo Doria al quale l'avevamo proposto [...]. Per fare cinema l'importante è avere delle storie. Il guaio oggi è nei costi, che sono troppo alti, e per avere dei finanziamenti bisogna dare delle garanzia e rischiare di persona; un pittore, uno scrittore, usa la propria tela o la propria carta, fa il suo quadro o il suo libro e poi può venderlo o no, ma un film lo devi vendere prima... a essere sincero oggi non sarei disposto a investire soldi nel cinema".